

Il sostegno pubblico all'internazionalizzazione delle imprese

Quadro d'insieme redatto da **Luca Lauro** (ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche). Supervisione del capitolo a cura di **Pier Paolo Celeste** (ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche).

Sono molte le leggi introdotte negli ultimi decenni per dare un sostegno alle imprese italiane che si trovano ad affrontare non solo le opportunità ma anche i rischi del commercio internazionale, dovuti principalmente alla distanza geografica, alle diversità del sistema giuridico e alla sicurezza delle operazioni di investimento, per citare solo alcuni dei fattori di rischio.

Gli strumenti pubblici di sostegno comprendono istituzioni e attività che il sistema normativo ha inteso realizzare nel corso degli anni a favore delle imprese italiane - soprattutto piccole e medie - per agevolarle in tutte le possibili fasi del processo di internazionalizzazione, con l'obiettivo di accrescere la presenza del sistema produttivo italiano sui mercati esteri e su quelle aree all'interno delle quali individuare importanti opportunità di sviluppo.

Operare sui mercati internazionali vuol dire infatti per l'azienda considerare una pluralità di variabili da affrontare con serietà e con una specifica pianificazione. La contropartita a questo maggior impegno è data dalle notevoli opportunità che l'impresa potrà avere nell'acquisire una presenza consolidata sul mercato estero di proprio interesse.

Inoltre, con l'ingresso sempre più aggressivo e rilevante di prodotti esteri, o anche "globali", sul mercato interno, i processi di internazionalizzazione assumono un ruolo fondamentale trasformandosi in una scelta individuale dell'impresa con riflessi importanti anche rispetto alla presenza e alla tenuta della propria quota sul mercato nazionale. Le politiche di sostegno, per questo motivo, si stanno caratterizzando come scelte di sistema a carattere sempre più flessibile rispetto alle aree geografiche, ai settori e alle caratteristiche delle imprese.

Il sistema pubblico di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese è attualmente articolato in una variegata pluralità di attività e attori con particolare attenzione alla promozione dei prodotti, al finanziamento delle attività e all'assicurazione dei crediti.

In tal senso, oltre alle attività coordinate dal Ministero per lo Sviluppo Economico di Ice, Simest e Sace, l'impresa può accedere ad altre importanti realtà istituzionali come le Camere di Commercio italiane ed estere, gli Uffici regionali per l'internazionalizzazione o anche i Consorzi all'export, utilizzando appositi strumenti operativi resi disponibili dalla normativa in vigore per particolari aree geografiche di interesse come i Balcani, l'area del Mediterraneo e i Paesi Bric.

9.1 Il ruolo del Ministero dello Sviluppo Economico: le novità in materia di indirizzo e coordinamento*

I compiti di indirizzo e di coordinamento nazionale della politica economica con l'estero attribuiti al Ministero Sviluppo Economico, istituito con il decreto legge 85 del 2008¹, hanno potuto essere rafforzati, nella programmazione di medio periodo, dall'applicazione delle *Linee Diretrici per l'attività promozionale* formulate su un orizzonte temporale triennale e sottoposte, all'inizio del 2008, ad un adattamento per assicurare maggiore incisività di azione di fronte alla difficile congiuntura economica internazionale.

In particolare, attraverso le *Linee Diretrici* viene definita una strategia di azione della *promotion* pubblica che riguarda l'ambito geografico (i mercati), quello settoriale (i settori merceologici) e quello di sistema (soggetti pubblici attivi). In relazione alla strategia geografica, il supporto pubblico all'internazionalizzazione è teso a presidiare i mercati di maggiore interesse per le produzioni nazionali quali Europa, Stati Uniti e Giappone; incentivare la presenza nei paesi che fanno registrare previsioni di crescita del Pil ancora interessanti come Brasile, Russia, India, Cina (Bric), Messico, Paesi del Golfo; identificare le opportunità di business nelle economie contraddistinte da prospettive di sviluppo ovvero i paesi dell'area Caucaso/Asia centrale, i paesi africani e del Medio Oriente; accompagnare le attività delle Pmi italiane nei mercati dove sono già presenti quali l'area dei Balcani e la sponda sud del Mediterraneo.

Per la strategia settoriale la *promotion* è diretta a quei settori dove il valore aggiunto del sostegno pubblico appare necessario includendo i settori di eccellenza sui mercati mondiali rappresentati dalle cosiddette 4 A, i settori con potenzialità di crescita, la grande distribuzione organizzata, le iniziative sul *contract* ed i settori innovativi.

Le strategie di sistema, tese ad uniformare l'azione di tutti i soggetti operanti nell'ambito dell'internazionalizzazione attraverso l'impiego di fondi pubblici o con il supporto pubblico (cfr. le missioni di sistema² nelle quali si è cercato di realizzare un maggiore coinvolgimento delle regioni), restano poi un pilastro fondamentale. Governo, regioni, enti, sistema camerale e associazioni di categoria, hanno l'onere di rendere più efficaci gli sforzi cumulativi prodotti e di evitare duplicazioni e sprechi tramite il rafforzamento dei meccanismi di concertazione. Nella programmazione comune, orientata al breve periodo e alla specializzazione degli interventi, le associazioni di categoria, il sistema camerale e le regioni hanno il compito di esprimere in modo incisivo, in qualità di *partner* del Ministero, le esigenze delle imprese e di canalizzarle in progetti di filiera e progetti concordati come prioritari sia a livello locale che nazionale.

Sul piano delle strategie operative, l'azione di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese è tesa ad assicurare l'impiego efficiente delle risorse ed il raggiungimento di obiettivi di breve periodo anche attraverso l'impiego di tecnologie di comunicazione e commercio innovative. Ai soggetti pubblici della *promotion* è dato poi il compito di elaborare progetti area/settore replicabili in realtà economiche simili e di razionalizzare le iniziative di comunicazione prevedendo progetti orizzontali (Sistema Italia) e verticali (settoriali) complementari.

Nel quadro delle attività di coordinamento della politica commerciale e delle iniziative promozionali affidate al Ministero, il rapporto con le regioni, anche alla luce della riforma

* Redatto da Cristina Giglio – Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento impresa e internazionalizzazione, Direzione Generale politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi.

1 Il decreto legge n. 85 del 16 maggio 2008 pubblicato sulla GU n. 114 del 16 maggio 2008 contiene disposizioni urgenti per l'adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell'art. 1, commi 376 e 377, della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 (Finanziaria 2008), con cui le funzioni del precedente Ministero Commercio Internazionale sono state trasferite al Ministero dello Sviluppo Economico. Il dl 85/2008 è stato convertito con modificazioni dalla legge n. 121 del 14 luglio 2008.

2 Le missioni governative e imprenditoriali di sistema costituiscono importanti occasioni di presentazione del Sistema Italia. Sono incentrate su mercati focus: grandi mercati emergenti (India, Cina, Brasile e Russia); aree strategiche (Balcani e Mediterraneo); mercati ponte in cui andare a produrre (ad esempio Eau, Qatar, Messico, Turchia, Sudafrica, Thailandia, Vietnam) e, sul piano organizzativo, prevedono la collaborazione Ice – Confindustria – Abi. Ciascuna missione è seguita da un follow up teso a verificare l'impatto delle iniziative sull'incremento delle relazioni economiche fra i paesi coinvolti.

del Titolo V della Costituzione, che attribuisce a queste ultime una potestà legislativa concorrente in materia di commercio estero, resta di primaria importanza. L'attività di coordinamento sul territorio da parte del Ministero si è concretizzata con l'avvio, nel febbraio 2007, del Tavolo strategico con le regioni, con l'obiettivo di rafforzare la condivisione delle rispettive strategie per l'internazionalizzazione, in un'ottica di sistema-paese.

Dopo una fase di stallo che ha visto l'organizzazione, nel corso del 2008, di alcune riunioni tecniche, il Ministero ha ufficialmente riconvocato il Tavolo Strategico nel gennaio 2009, confermandone l'importanza come strumento di *governance* cooperativa dell'internazionalizzazione. Tra le tematiche esaminate nel corso della riunione si segnalano: le proposte di riforme legislative in campo (disegno di legge con deleghe per l'elaborazione di un testo unico sul commercio estero, sul riordino enti operanti nel campo dell'internazionalizzazione, riordino degli strumenti di intervento, rafforzamento della Simest) nonché gli interventi messi in campo per promuovere, a quadro legislativo vigente, maggiori sinergie fra amministrazioni ed enti (accordo con il Ministero del Turismo per la creazione di sinergie Ice-Enit, raccordo in materia di attrazione investimenti esteri fra Invitalia, Ice e regioni), il programma delle missioni congiunte e dei grandi eventi promozionali, il rilancio degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione.

Quanto all'altro principale strumento di coordinamento Stato-Regioni, attualmente il processo di rinnovo degli Accordi-quadro in materia di internazionalizzazione si sta concludendo con la sottoscrizione dei nuovi testi da parte della quasi totalità delle Regioni³.

Tra le altre recenti iniziative avviate dal Ministero in materia di indirizzo e coordinamento, si segnala l'avvio, nel marzo 2009, di un Tavolo permanente di confronto e concertazione sulle piccole e medie imprese in attuazione del progetto *Small Business Act*, messo a punto dalla Commissione europea e finalizzato ad avviare interventi di valorizzazione delle piccole e medie imprese. Il Tavolo lavora su sei temi trattati da altrettanti sottogruppi: accesso al credito, crisi d'impresa, innovazione e sostenibilità ambientale, crescita dimensionale ed aggregazione, internazionalizzazione e semplificazione. L'obiettivo principale del Tavolo è quello di mettere a punto proposte per iniziative a breve e lungo termine, inquadrare in 3 ambiti: mantenimento della base produttiva, sviluppo e progetti pilota.

In tema di internazionalizzazione il Tavolo tecnico ha focalizzato alcune misure da approfondire e di cui fare oggetto, nel breve periodo, di possibile applicazione con finalità anticrisi e, nel medio periodo, di eventuali proposte legislative.

Le priorità segnalate dalle imprese sono le seguenti:

- servizi di assistenza (*scouting* di mercati, attività divulgative sul territorio attraverso gli Sprint regionali, tutoraggio, formazione all'*export*);
- abbattimento dei costi promozionali, sia nel breve che nel medio periodo, anche attraverso interventi normativi (ad esempio attraverso misure di defiscalizzazione delle attività promozionali);
- strutturazione di “reti d'impresa” sul territorio finalizzate anche alla condivisione di progetti di radicamento nei mercati esteri (sostegno allo *start up*);
- interventi innovativi di medio periodo a garanzia finanziaria dell'accesso al credito di reti di imprese, incentivi per l'assunzione di *export manager* e promozione della cultura della qualità attraverso la certificazione della produzione.

³ L'Accordo è stato firmato da tutte le regioni tranne Abruzzo, Campania, Calabria e Basilicata. Rispetto alla prima generazione di Accordi di Programma, il nuovo testo rappresenta un notevole ampliamento degli ambiti del partenariato, prima sostanzialmente circoscritto alla Convenzione operativa annuale con l'Ice, e registra di fatto una comune volontà di migliorare la *governance* in materia di internazionalizzazione, riflettendo lo spirito del Tavolo Strategico Ministero-Regioni avviato nel 2007.

Sul fronte delle novità normative, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 18 giugno 2008, ha adottato un decreto legge e una bozza di disegno di legge in materia di sviluppo e internazionalizzazione a completamento della manovra economica per il triennio⁴. Il testo del disegno di legge prevede una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese. Attraverso successivi decreti legislativi si provvederà a riunire e coordinare le disposizioni vigenti nelle materia, coordinare gli interventi di competenza dello Stato con quelli delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore e prevedere accordi tra enti pubblici e sistema bancario. La delega al Governo prevede poi una azione di razionalizzazione degli enti che operano nel settore (Ice, Simest, Sace). Alcune modifiche riguardano la legge n. 56 del 31 marzo 2005⁵ con la quale sono state poste le basi dell'azione di riforma degli enti a supporto dell'internazionalizzazione in vista di un completo ammodernamento del sistema a sostegno del commercio con l'estero. In particolare, viene rilanciata la realizzazione degli sportelli unici per l'internazionalizzazione per consentire alle imprese di trovare tutte le risposte per sviluppare il proprio *business* in un'unica struttura, e vengono semplificate le procedure relative all'applicazione di interventi a favore della collaborazione fra università e imprese e per progetti di investimento pluriennali a beneficio delle imprese nell'ambito degli accordi di settore con le associazioni di categoria.

In materia di tutela del *made in Italy*, la bozza del disegno di legge prevede il rafforzamento della lotta alla contraffazione tramite un innalzamento delle sanzioni e maggiori poteri agli organi investigativi ed una maggiore tutela dei diritti di proprietà industriale. Il provvedimento contiene inoltre una delega per riformare ed integrare il codice della proprietà industriale.

Promozione e tutela del *made in Italy*

La *promotion* pubblica ha potuto recentemente contare, accanto all'utilizzo degli strumenti finanziari tradizionali, sulla realizzazione di campagne straordinarie in favore del *made in Italy* grazie agli stanziamenti *ad hoc* previsti dalla legge finanziaria 2004. Per l'anno 2009 il Fondo di promozione straordinaria del *made in Italy* ammonta a 23,9 milioni di euro⁶.

Le campagne straordinarie sono, di volta in volta, incentrate su aree *focus* e settori prioritari ed hanno riguardato Brasile, area Nafta e promozione presso la grande distribuzione negli Stati Uniti nel 2006, India e Paesi del Golfo nel 2007, Stati Uniti nel 2008.

Tenuto conto delle mutate condizioni della congiuntura economica nazionale ed internazionale, si è reso necessario provvedere ad una riformulazione del programma dell'anno in corso.

Un ruolo prioritario è stato attribuito ad un progetto di azioni di assistenza alle imprese, tramite lo sviluppo di specifici servizi all'internazionalizzazione. Tale progetto, indirizzato sia ai cosiddetti Brics che ai mercati tradizionali, dovrebbe interessare, in primo luogo, il settore moda inteso in senso ampio (non solo abbigliamento ma anche calzature, accessori e piccola gioielleria) e, successivamente, i settori alimentare e complementi di arredo. Il progetto è teso alla realizzazione di azioni di accompagnamento alle imprese di tipo ampio e capaci di costituire un efficace supporto nella difficile situazione economica internazionale. Le attività includono: l'elaborazione di una specifica strategia di *marketing* per i prodotti del *made in Italy*, azioni mirate di comunicazione finalizzate a trasmettere non solo il concetto

4 Approvato al Senato il 14 maggio 2009, il ddl "Disposizione per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" è passato in seconda lettura alla Camera per il voto definitivo.

5 La legge n. 56 del 31 marzo 2005 prevede l'istituzione degli Sportelli unici all'estero, nonché finanziamenti ad hoc per gli Accordi di partenariato tra il Ministero e le Associazioni di categoria e il sistema universitario per sviluppare iniziative a sostegno dell'aggregazione di imprese e di progetti di filiera. Uno spazio di rilievo è assunto poi dalla formazione nel campo dell'internazionalizzazione.

6 Come da Legge di Bilancio, successivo decreto del Ministero dell'Economia del 30 dicembre 2008 ed accantonamenti.

di Sistema Italia ma soprattutto messaggi ben precisi alle fasce di consumatori selezionate come *opinion leader* e *buyer*; attività specifiche sulla distribuzione dove le imprese italiane scontano lo svantaggio di non disporre di un accesso a catene distributive nazionali operanti sui mercati esteri ma sono costrette a siglare accordi di distribuzione con le aziende *leader* della grande distribuzione estera che, negoziando da una posizione di forza, sono in grado di imporre alle imprese italiane tipologia di prodotto da distribuire e punti vendita nonché prezzo di acquisto e quantitativi dei beni.

In merito agli altri progetti del programma 2009, alcuni dei quali nei settori della meccanica, moda, bio e nanotecnologie, aerospazio, nautica e *contract*, si pongono in linea di continuità con la programmazione straordinaria dello scorso anno e sono volti a valorizzare il partenariato con le associazioni di categoria e con le regioni come fattore moltiplicatore delle risorse del *made in Italy*. A questi si aggiungono:

- un progetto interregionale “Russia”, basato sul co-finanziamento del Ministero alle tre regioni partecipanti (Marche, Emilia-Romagna e Campania) con la firma, nel luglio scorso, di un’apposita convenzione.
- un nuovo progetto destinato ai paesi Meda (Medio Oriente e Nord Africa) che, a fronte del recente lancio dell’Unione del Mediterraneo da parte della presidenza francese della Ue, mira ad associare i progetti di collaborazione europei a specifici progetti italiani;
- un progetto di assistenza tecnica ai paesi meno avanzati, in cui trovi continuità il lavoro svolto dall’Unità Tecnica Africa e accolga specifiche azioni di *capacity building*;
- un progetto specifico denominato “Eventi straordinari” per coniugare l’attività di *promotion* con eventi di carattere culturale e/o sportivo.

Per la tutela del *made in Italy*, il Ministero ha attuato diverse misure anche sul piano della lotta alla contraffazione e della tutela della proprietà intellettuale. In particolare: nell’agosto 2008 è stata ultimata l’attivazione dei *Desk*⁷ di orientamento e assistenza legale alle imprese per la tutela della proprietà intellettuale - *Ip desk*, collocati presso gli uffici Ice in dieci tra i paesi maggiormente interessati dal fenomeno della contraffazione (Cina, Taiwan, India, Corea del sud, Vietnam, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Russia, Stati Uniti e Brasile); è stata istituita, con la recente riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, una Direzione *ad hoc* per la lotta alla contraffazione, che assorbe le funzioni già espletate dalla preesistente struttura esterna al Ministero (Alto Commissario per la lotta alla contraffazione), così da assicurare una modulo operativo più snello e flessibile; è infine in fase di attivazione, presso il Ministero, il Consiglio Nazionale Anticontraffazione, con funzioni di coordinamento delle azioni di tutte le amministrazioni, di monitoraggio dei fenomeni illeciti e di predisposizione di piani annuali per la lotta alla contraffazione.

La tutela del *made in Italy* dalla contraffazione e dalla concorrenza sleale sono oggetto di un costante impegno del Ministero anche a livello comunitario con particolare riguardo al negoziato in corso per l’adozione del Regolamento Ce cosiddetto *made in* che prevede l’obbligo dell’etichettatura d’origine sui prodotti importati da Paesi terzi⁸. Nel corso del 2008 è stato realizzato un *road show* europeo finalizzato a creare un orientamento favorevole in alcuni Paesi chiave per l’adozione del provvedimento.

7 I responsabili degli uffici lavorano in stretto coordinamento con Ambasciate e Consolati italiani, con la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – Istituto Italiano Brevetti e Marchi (Ibm) e con l’Agenzia delle Dogane, anche in considerazione delle eventuali possibili cause pilota che potrebbero essere supportate.

8 Il negoziato sul *made in* prevede l’introduzione di un marchio obbligatorio per i prodotti importati nella Comunità dai paesi terzi con lo scopo di: tutelare il consumatore europeo nell’acquisto di alcuni beni; ristabilire una posizione di reciprocità nelle condizioni di accesso ai mercati dato che Stati Uniti, Giappone e Cina impongono già oggi l’obbligo di *made in* alle esportazioni europee; sostenere la lotta alla contraffazione proteggendo il valore aggiunto per le imprese comunitarie di alta gamma che collegano la qualità ad una particolare zona geografica in modo regolare.

Gli strumenti tradizionali a favore di Enti, Istituti, Associazioni (L. 1083/54), Consorzi export multiregionali (L. 83/89 e l. 394/81 art. 10), Camere di commercio italiane all'estero (L. 518/70) gestiti dal Ministero

In base al decreto legislativo n. 143 del 13 maggio 1998, tutti gli strumenti tradizionalmente gestiti dal Ministero sono stati indirizzati al sostegno di progetti promozionali (eliminando il concetto di contributo al bilancio di tali enti) e inseriti nella categoria di interventi in favore di enti non a scopo di lucro, di rilievo nazionale, operanti in favore delle imprese loro associate.

Attualmente, la concessione dei contributi (in percentuale differenziata a seconda dello strumento e delle disponibilità finanziarie annuali) avviene sulla base di progetti relativi ad azioni promozionali, quali ad esempio organizzazione o partecipazione a fiere internazionali, mostre, *workshop*, seminari, organizzazione di missioni di operatori, azioni promo-pubblicitarie ecc. L'erogazione del contributo è subordinata alla preventiva presentazione dei programmi promozionali che i soggetti beneficiari intendono realizzare. La previa valutazione, da parte del Ministero, sulla ammissibilità a finanziamento dei progetti riduce il numero dei progetti approvati rispetto a quelli presentati di circa il 15 per cento in media. Il contributo è poi stabilito sulla base dell'effettiva e coerente realizzazione e rendicontazione dei programmi.

Nonostante il processo di selezione, a causa della non regolarità degli stanziamenti negli anni (tavola 9.1.1) e soprattutto della progressiva riduzione dei fondi stanziati per questi strumenti, il co-finanziamento che in linea generale si auspicherebbe pari al 50 per cento del costo del progetto, per la maggior parte degli strumenti è inferiore a tale percentuale, pur con delle variazioni a seconda dello strumento e della tipologia del beneficiario. Sulla base di queste considerazioni, il Ministero ha introdotto negli ultimi anni criteri di attribuzione di preferenza che consentano di premiare i progetti più meritevoli e maggiormente efficaci.

Tavola 9.1.1 - Stanziamenti 2006-2008
Valori in migliaia di euro

		2006	2007	2008
L.518/70	Camere di commercio italiane all'estero	10.500	13.954	15.000
	<i>quota sul totale</i>	<i>42%</i>	<i>49%</i>	<i>45%</i>
L. 1083/54	Enti, Istituti, Associazioni	10.500	10.556	12.000
	<i>quota sul totale</i>	<i>42%</i>	<i>37%</i>	<i>36%</i>
D.lgs. 143/98	Intese operative con Associazioni di categoria	500	641	800
	<i>quota sul totale</i>	<i>2%</i>	<i>2%</i>	<i>2%</i>
L. 83/89	Consorzi export multiregionali	2.800	2.959	5.000
	<i>quota sul totale</i>	<i>11%</i>	<i>10%</i>	<i>15%</i>
L. 394/81 art. 10	Consorzi multiregionali agroalimentari e turistici	512	592	645
	<i>quota sul totale</i>	<i>2%</i>	<i>2%</i>	<i>2%</i>
Totale		24.812	28.702	33.445

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Dip. per l'impresa e l'internazionalizzazione

Per quanto riguarda i programmi promozionali realizzati nel 2008, a fronte delle 276 domande di finanziamento pervenute, sono stati approvati 245 programmi.

I progetti di maggiore entità sono in genere presentati dalle Associazioni di categoria e dalle Camere di commercio italiane all'estero, mentre i consorzi dimostrano complessivamente un minore dinamismo. E' necessario precisare che in generale il Ministero gestisce i fondi per i consorzi multi-regionali e, solo in via transitoria, gli stanziamenti per due regioni a statuto speciale per le quali non è stato ancora effettuato il relativo trasferimento di fondi. I consorzi mono-regionali che hanno presentato domanda, peraltro, hanno sede nella sola Sicilia mentre nessuna domanda è pervenuta dalla Valle d'Aosta.

In linea generale i programmi presentati sono prevalentemente di tipo multisettoriale. Questa caratteristica si rileva anche in relazione alla legge 1083 del 1954 che pure, nel complesso degli strumenti tradizionali, presenta la maggiore connotazione settoriale (tavola 9.1.2). Infatti, i contributi erogati a progetti promozionali plurisettoriali, presentati soprattutto dalle associazioni di categoria a favore di piccole e medie imprese appartenenti a diversi settori del *made in Italy*, rappresentano l'area progettuale più numerosa insieme al settore della meccanica e della moda/persona/calzature. Seguono i settori alimentare, arredo, elettronica ed aerospaziale.

Tavola 9.1.2 - Legge 1083/54: progetti approvati per settori nel 2008

Settori	N.	spese ammesse	valore sul totale
Plurisettoriale	63	1.700.564	14,17%
Meccanica	44	1.038.794	8,66%
Moda/Persona/Calzature	42	3.305.114	27,54%
Alimentare/vini	33	1.174.234	9,79%
Arredo	19	3.223.987	26,87%
Elettronica	11	102.858	0,86%
Aerospaziale	11	98.859	0,82%
Tempo libero/Musica/Discografia	8	41.928	0,35%
Trasporti	8	809.758	6,75%
Chimica farmaceutica	7	102.279	0,85%
Turismo	6	123.077	1,03%
Servizi/editoria	5	28.300	0,24%
Metallurgia	3	53.641	0,45%
Servizi per l'industria	3	25.870	0,22%
Altro	3	113.587	0,95%
Tecnologia	2	29.576	0,25%
Energie alternative	1	21.074	0,18%
Restauro	1	6.499	0,05%
TOTALE	270	12.000.000	100,00%

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Dip. per l'impresa e l'internazionalizzazione

Per quanto riguarda le Camere di commercio italiane all'estero, il co-finanziamento è assicurato sia alla programmazione ordinaria, sia ai progetti *preferenziali*, ovvero progetti *d'area* (progetti innovativi ai quali partecipano più Camere di commercio) e progetti prioritari (progetti che evidenziano caratteristiche di maggiore rispondenza alle *Linee di indirizzo per l'attività promozionale*), che sono co-finanziati al 50 per cento e che riguardano nuove linee di attività considerate strategiche.

Nel 2008 sono state sviluppate attività promozionali per un valore complessivo di circa 47 milioni di euro; l'ammontare include la programmazione ordinaria delle 70 Camere ufficialmente riconosciute, 11 progetti prioritari e 13 progetti d'area.

Nell'ambito dei progetti preferenziali i settori innovativi più coinvolti sono le fonti energetiche rinnovabili e l'aerospazio, ma sono stati premiati anche progetti innovativi di promozione sulla sostenibilità ambientale, di alta formazione e di *contract*.

Gli strumenti innovativi a sostegno dell'attività promozionale

All'interno delle misure di finanziamento definite innovative per tipologia di proponenti o di attività può essere collocato l'Accordo-quadro Ministero-Ice-Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Crui), siglato nel 2001 in risposta alla cosiddetta strategia di Lisbona delineata dalla Comunità europea l'anno precedente. Lo strumento ha consentito il co-finanziamento⁹

⁹ La copertura finanziaria dei progetti è ripartita al 50 per cento tra Università e Ministero/Ice entro un tetto massimo, per l'Ice, di 125 mila euro.

pubblico-privato di progetti congiunti tra università e imprese per favorire la produzione e lo scambio della conoscenza, in termini di ricerca e formazione al fine di promuovere l'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale.

A seguito della positiva esperienza del primo bando, il Ministero ha rinnovato l'accordo nel dicembre 2007 e ha emanato, nel luglio 2008, un secondo bando potendo contare su circa 3 milioni di euro di risorse disponibili.

Tra i principali cambiamenti rispetto alla precedente attuazione si registra l'accento maggiore posto sulla componente ricerca/innovazione dei progetti (lasciando i progetti di formazione ad altre tipologie di strumenti) ed il rafforzamento dell'orientamento all'internazionalizzazione rendendo obbligatoria la partecipazione di un partner universitario estero. La durata massima dei progetti è stata modificata da 24 a 18 mesi.

Entro i termini stabiliti, sono pervenuti 150 progetti, dei quali è stata completata la pre-istruttoria, che saranno sottoposti all'esame di un comitato *ad hoc* composto dal Ministero dello Sviluppo Economico, Ice, Crui, Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Il finanziamento dei percorsi d'internazionalizzazione delle imprese del settore artigiano

Altro strumento che rientra fra le misure innovative per tipologia dei proponenti e dei progetti è quello previsto dal Decreto Interministeriale¹⁰ che, nel 2007, ha stanziato in via straordinaria 10 milioni di euro per agevolare i processi di internazionalizzazione ed i programmi di penetrazione commerciale promossi dalle imprese artigiane e dai consorzi di esportazione a queste collegati¹¹. Nel corso del 2008 è stato emanato il bando per l'attuazione, le cui modalità operative sono state concordate con le regioni.

Sulla base di criteri di selezione flessibili stabiliti dal provvedimento, sono stati finanziati oltre 80 progetti attualmente in fase di realizzazione. Al fine di promuovere l'aggregazione delle piccole imprese artigiane, la misura ha previsto il co-finanziamento al 50 per cento di progetti promozionali integrati destinati a mercati extracomunitari, proposti da Raggruppamenti Temporanei di Imprese di almeno tre aziende, anche istituiti *ad hoc*. Con i residui risultanti dalla predetta misura, pari a 4 milioni di euro, è in corso la programmazione di un intervento *una tantum* di livello nazionale, di natura prevalentemente commerciale finalizzato, in funzione anticiclica, ad incrementare il portafoglio ordini delle piccole imprese del comparto.

L'Accordo con il sistema fieristico

Un'esperienza analoga alla precedente riguarda l'Accordo di settore per l'internazionalizzazione del sistema fieristico italiano. Siglato nel luglio 2004, nel 2008 ha inaugurato il suo quarto anno di operatività potendo contare su 2 milioni di euro di risorse pubbliche¹² a valere sul Piano promozionale 2008 dell'Ice, per il co-finanziamento fino al 50 per cento dei costi previsti dai progetti approvati.

¹⁰ Il decreto interministeriale 3 agosto 2007 è stato emanato in attuazione della legge 27 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), a seguito di una lunga istruttoria che ha impegnato il Ministero nel definire i contenuti dell'iniziativa con le regioni.

¹¹ A breve sarà pubblicato il bando per la presentazione delle domande che andranno inoltrate alla Regione o alla Provincia autonoma in cui hanno sede le aggregazioni di imprese. Solo nel caso di imprese interregionali la richiesta sarà avanzata al Ministero.

¹² I fondi pubblici stanziati per l'operatività del citato Accordo, mediante accantonamenti specifici nell'ambito del Programma Promozionale Ice/Accordi di Settore, sono stati pari ad un totale di 9,5 milioni di euro di cui 2,5 milioni nel 2005, 3 milioni nel 2006 e 2 milioni sia nel 2007 che nel 2008.

L'operatività dell'Accordo, con la circolare applicativa del 2008, ha subito, oltre a una riduzione delle tipologie di proposte progettuali ammissibili, anche un'ulteriore sostanziale modifica: la presentazione non più di progetti promozionali strutturati, con ruoli operativi e imputazione dei costi già definiti, ma di idee progettuali volte a promuovere all'estero fiere italiane di livello internazionale o a esportare sui mercati esteri importanti eventi nazionali e/o marchi fieristici, da strutturare in concreti progetti operativi con l'Ice, solo dopo l'approvazione da parte del competente Gruppo Tecnico.

Lo sforzo verso una maggiore razionalizzazione e focalizzazione dell'intervento finanziario pubblico ha portato quest'anno il Ministero ad approvare 22 progetti su 45 pervenuti. La tipologia prevalente delle proposte, sia pervenute che approvate, ha riguardato iniziative di *incoming*, volte a valorizzare congiuntamente i territori regionali e il sistema produttivo nazionale/regionale. I settori maggiormente interessati sono stati: agroalimentare, sistema abitare (costruzioni, *design*), moda, cantieristica, beni strumentali (ambiente/energetico).

9.2 L'Ice nel 2008**

La Mission

L'Ice rafforza il suo ruolo di raccordo tra esigenze delle imprese da un lato ed evoluzione dei mercati dall'altro, in quanto punto d'incontro fra le due realtà. In tale ottica le priorità dell'Istituto sono:

- Orientamento alle imprese: è aumentata l'iniziativa volta a comprendere le esigenze delle imprese da soddisfare con servizi a maggior valore aggiunto. Partecipando a vari incontri sia sul territorio nazionale che all'estero, l'Ice ripone la massima attenzione al contatto con le imprese per raccogliere ogni sollecitazione utile e affinare più efficaci strumenti di sostegno. Ha così intercettato nuovi settori avviati all'internazionalizzazione: la logistica, le bio e nanotecnologie, l'aerospazio, il comparto del restauro, l'industria dello sport, per i quali ha creato programmi promozionali specifici;
- Interazione col Sistema Italia: con l'obiettivo di creare le più ampie sinergie oltre a coordinare missioni commerciali di sistema, opera in stretto raccordo con gli enti nazionali e territoriali, con le rappresentanze del mondo imprenditoriale, con il settore bancario e assicurativo, con le rappresentanze diplomatiche consolari e organismi economici all'estero;
- Attrazione degli Investimenti esteri e guida agli investimenti italiani all'estero: grazie agli otto desk aperti a Parigi, Berlino, Londra, Shanghai, Tokio, New York, Los Angeles ed Amsterdam, l'Ice in collaborazione con Invitalia organizza eventi per richiamare l'interesse degli investitori verso specifici settori quali l'ITC, l'automotive, le bio e nano tecnologie, mettendo insieme le varie opportunità offerte dai parchi scientifici. Le operazioni di investimento concretizzate tramite questi eventi sono state sei nel 2008;
- Formazione: oltre ai corsi in commercio estero si è estesa a quelli per laureati in lingue meno conosciute, cinese, giapponese, russo, arabo, preparando manager per le imprese pronti da subito ad affrontare i nuovi mercati emergenti;
- Tutela del *Made in Italy*: nuova attività per la lotta alla contraffazione, cui sono dedicate quattordici strutture in 10 paesi, con personale altamente qualificato e specializzato nella difesa della proprietà intellettuale.

** Redatto da Pier Paolo Celeste (ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche), Luca Lauro (ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche) e Pier Alberto Cucino (ICE – Dipartimento Formazione e Studi).

Le attività

Le informazioni operative

Le 20 milioni di pagine consultate del sito *ice.it* e la crescita costante delle iscrizioni alle rubriche operative confermano l'interesse delle imprese per i prodotti informativi dell'Ice. Nel corso del 2008 si sono ridefiniti i contenuti, i percorsi di navigazione e l'immagine del sito istituzionale. *On line* gli operatori trovano Indagini di mercato settoriali e le nuove 64 guide al mercato che includono anche la parte rivolta agli investitori aggiornabile in tempo reale.

All'interno del sito anche le *newsletter* tra cui Commercio Estero News, Opportunità Commerciali, Gare Internazionali, Anteprema Grandi Progetti e Finanziamenti internazionali.

Tavola 9.2.1 - www.ice.gov.it

Numero di pagine visitate nel 2008	20.000.000
Utenti registrati all'Export Club al 31/12/2008	69.768
Notizie pubblicate su Commercio Estero News nel 2008	7.076

Fonte: ICE

Il portale delle aziende italiane per i partner esteri

italtrade.com che dal 2004 diffonde il *Made in Italy* nel mondo, è stato premiato da *Bureau Veritas* con la certificazione di qualità Iso 9001:2000.

La banca dati *Made in Italy Business Directory* contiene 43.000 aziende italiane da contattare direttamente per le quali sono a disposizione vere e proprie vetrine per presentare *on line* ai mercati internazionali i propri cataloghi: circa 3.400 ne usufruiscono con un totale di 14.000 immagini prodotto.

Gli accessi complessivi al portale nel 2008 sono stati oltre 29 milioni, grazie anche all'investimento pubblicitario sul motore di ricerca *Google* e alla presentazione nelle più importanti manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero.

L'assistenza alle imprese

Oltre 25 mila i servizi erogati alle imprese italiane con un 15 per cento in più rispetto al 2007 da parte dei 134 uffici dell'Istituto, di cui 17 in Italia. L'attenzione del *network* nel recepire le esigenze delle imprese, sul territorio e all'estero, ne esalta il ruolo di antenne costantemente rivolte a cogliere i mutamenti dei mercati traducendoli in opportunità per le imprese. Divulgare in tempi rapidi le segnalazioni alle aziende interessate ai vari mercati, è un obiettivo che l'Ice si è posto per creare concrete opportunità di business.

I servizi erogati sono dedicati alle aziende che desiderano effettuare un investimento all'estero o avviare una *joint venture* di produzione o un investimento diretto. L'assistenza alle imprese spazia dalla consulenza specifica per gli investimenti a quella contrattuale, dall'assistenza a gare internazionali a quella doganale, fiscale e legale. Dei servizi erogati, circa 7 mila sono stati resi a pagamento. Gli Uffici Ice all'estero generano la percentuale maggiore del fatturato, 88,7 per cento del totale, con la Sede centrale e la rete degli Uffici in Italia rispettivamente al 5,5 e al 5,8 per cento del totale.

Di notevole importanza le alleanze strette con il mondo bancario volte ad avvicinare le aziende ai servizi dell'Ice. Quattro gli accordi conclusi nel 2008, con Banca Popolare di Vicenza, Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Emilia Romagna e Banco di Napoli, presentati tramite appositi *road show*, cui hanno partecipato 800 imprese.

Tavola 9.2.2 - I primi 10 servizi ICE ⁽¹⁾
 Composizione percentuale del fatturato netto ⁽²⁾

		2008
1	Eventi promozionali personalizzati	17,9
2	Ricerca clienti e partner esteri	14,3
3	Organizzazione incontri d'affari	13,8
4	Utilizzo strutture ufficio ice	12,3
5	Elenchi a maggior dettaglio merceologico	9,2
6	Elenchi personalizzati	7,7
7	Informazioni riservate su imprese estere	5,4
8	Azioni di mailing diretto	2,5
9	Ricerche di mercato personalizzate	2,5
10	Carta servizi global	1,8
Altri servizi		12,8

(1) Dati al 20 maggio 2009

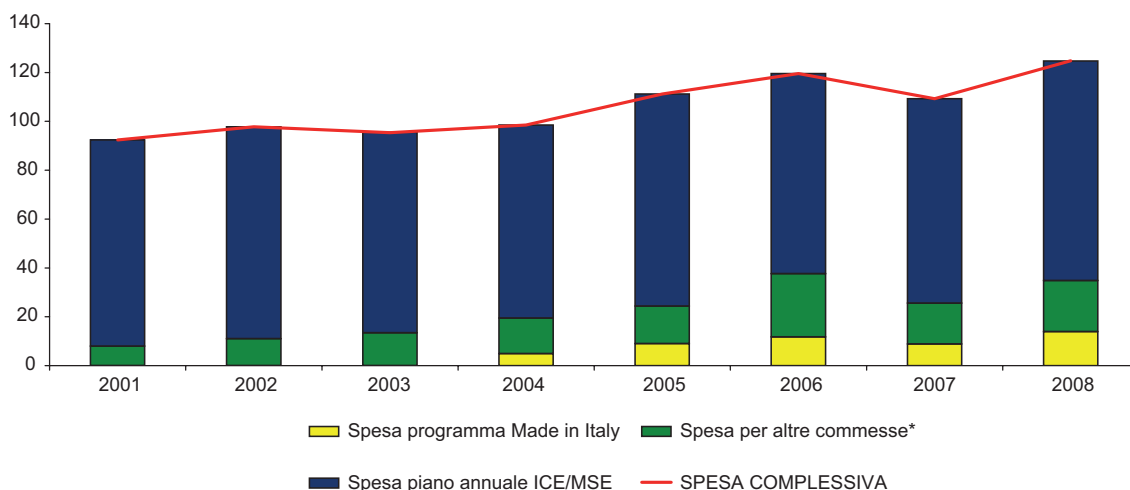
(2) Corrispettivi Ice al netto dei costi esterni

Fonte: ICE

Desk per la Tutela della Proprietà Intellettuale

Nel 2008 è stato completato l'assetto degli Uffici dedicati alla tutela della proprietà industriale e intellettuale, promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico nel quadro delle misure di contrasto alla contraffazione e di tutela della proprietà intellettuale. Al momento sono operativi 14 *desk* in 10 paesi presso gli Uffici Ice, che offrono servizi che vanno dall'informazione sulla normativa aggiornata afferente la proprietà intellettuale, alla consulenza legale sulla difesa dei diritti; dall'assistenza nella registrazione di marchi e brevetti, al monitoraggio del mercato per verificare sia l'evoluzione normativa che l'efficacia di azioni di prevenzione e contrasto alla contraffazione. I *desk* sono dislocati presso gli Uffici Ice di Taipei, Seoul, Mosca, New York, New Dehli e Mumbai, Pechino, Shanghai e Canton, Hong Kong, San Paolo, Ho Chi Minh, Istanbul, Dubai.

Grafico 9.2.1
 Spesa
 promozionale
 complessiva ICE
 2001-2008.
 In milioni di euro



* L'aggregato comprende le seguenti voci: Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, committenti esteri, Regioni, Altri Enti Pubblici, privati

Fonte: ICE

La promozione

In sintonia con le linee direttrici emanate dal Ministero dello Sviluppo Economico, le novità da rimarcare nel 2008 sono:

- la spesa promozionale che ha raggiunto l'importo più elevato mai registrato, quasi 125 milioni di euro, con una crescita del 14,2 per cento rispetto al 2007;
- l'elevata compartecipazione finanziaria delle imprese, pari al 36,3 per cento delle risorse stanziare;
- gli interventi di riorganizzazione interna dei processi decisionali per incrementare la produttività del lavoro;
- il conseguimento della certificazione di qualità a norma Iso 9001-2000 delle attività di promozione dell'internazionalizzazione;
- l'elevato valore medio di giudizio reso dagli imprenditori con 4,23 punti su 5 nella scala di gradimento, in crescita per il quinto anno consecutivo.

Spesa promozionale

D'intesa con le associazioni industriali, la spesa promozionale è stata concepita proporzionale alla dimensione della componente export del settore. Con l'ottica orientata a creare occasioni di business, le 777 iniziative realizzate nel 2008 sono state così ripartite:

– meccanica- elettronica	25,6%
– moda-persona e tempo libero	20,3%
– agro-alimentare	17,2%
– plurisetoriale	13,2%
– casa-ufficio	11,8%
– formazione	6,0%
– collaborazione industriale	4,2%
– chimica-ambiente	1,8%

Quanto alla suddivisione per aree geografiche :

– Pacifico, e in particolare Cina	18,3%
– Europa Centro Orientale, e in particolare Russia	17,9%
– Nord America, e in particolare Stati Uniti	13,9%
– Ue, in particolare: Germania, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna	3,7%
– altri Paesi Asiatici, tra cui Emirati Arabi, India e vari Paesi del Medio Oriente	5,8%
– America Centrale e Meridionale, e in particolare Brasile e Messico	3,2%
– area Africana, e in particolare Algeria e Egitto	2,2%
– altri Paesi Europei, e in particolare Turchia	1,0%
– area "Italia - Mondo" ¹³	24,0%

¹³ Sono le attività "trasversali" alle aree geografiche nell'investimento promozionale.

Le manifestazioni promozionali e l'intelligence sui mercati

La scelta della forma promozionale più idonea per settore e paese scaturisce proprio dalla rinnovata attenzione alle esigenze delle imprese. E' un aspetto molto delicato per il quale l'Ice, nell'ambito delle organizzazioni che svolgono analoghi ruoli all'estero, non ha concorrenti: scegliere il miglior modo attraverso il quale presentare un settore, in un determinato paese, in un preciso momento temporale non è solo questione organizzativa ma esige esperienza e una capacità di "stare sui mercati" che è sintesi di attenzione, comprensione, ascolto e contatti con la *business community* locale, prerogative di organizzazioni autorevoli.

Nel 2008 la quota maggiore delle risorse è per le fiere con il 38,3 per cento; seguono nuclei operativi per progetto, *task force* e *desk* (16 per cento); le azioni presso la rete distributiva e le missioni di operatori esteri in Italia, le sfilate di moda, gli eventi di immagine e le indagini di mercato (11,5 per cento); azioni di comunicazione sui media, conferenze stampa, campagne pubblicitarie, siti web, *newsletter*, cataloghi e repertori su *Cd rom* (7,7 per cento); seminari, convegni, giornate tecnologiche e *workshop* con il 3,3 per cento hanno continuato ad avere un ruolo importante.

L'*intelligence* sui mercati si concretizza, in alcune aree, con iniziative di collaborazione industriale, quelle per l'attrazione degli investimenti esteri e le attività varie in stretto rapporto con gli Organismi Internazionali (2,7 per cento), coi quali l'Ice intrattiene rapporti di collaborazione testimoniata dalla partecipazione di esponenti di spicco mondiale alle manifestazioni dell'Istituto, nonché dalla presenza di propri funzionari presso la Banca Mondiale, la Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo, il Centro di Sviluppo Imprese di Bruxelles e la Banca Europea d'Investimenti.

Le Missioni Governative di Sistema (Ice - Confindustria - Abi)

A partire dal 2000 le missioni di sistema hanno messo in luce il ruolo dell'Ice non solo nella fase di realizzazione operativa ma anche nella articolata programmazione che la precede, ove le sinergie con Confindustria e Abi, sono finalizzate ad avviare una svolta nei rapporti economici e commerciali con paesi emergenti e di nuova industrializzazione. Tale capacità organizzativa e la riconosciuta professionalità sono state concentrate dall'Istituto per enfatizzare le potenzialità di inserimento delle aziende italiane e le loro capacità di collaborazione con le aziende locali.

Nel 2008 sono state organizzate 4 missioni. In Messico dove, per le 100 imprese presenti sono stati organizzati 1066 incontri *B2B*; in Egitto per 130 imprese, 1185 incontri bilaterali; in Vietnam 120 imprese, 1700 incontri d'affari; in Israele dove 120 imprenditori hanno incontrato 1034 possibili acquirenti. Complessivamente si sono accompagnate 470 imprese per le quali l'Ice ha organizzato 4985 incontri di affari. Il successo di questi eventi ha coinvolto un numero di imprese sempre maggiore e nella recente Missione in Russia (marzo 2009) è stato registrato il record di aziende partecipanti (500) e di *B2B* organizzati (7000). Grazie alla convenzione del 2004 fra Mae, Map e Ice, si è rafforzato il ruolo della *cabina di regia*, che ha riunito gli interventi promozionali di Ministeri, Ice, Confindustria e Regioni, in una logica di programmazione a evitare sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

La formazione

La crescente domanda di una *nuova formazione all'internazionalizzazione* determinata dalla sempre maggiore importanza dell'attività sui mercati esteri per il sistema delle imprese e ora acuita dalla grave crisi economica, ha ispirato l'attività di formazione dell'Ice, orientata in un'ottica di miglioramento continuo tendente alla ridefinizione sia dei contenuti, sia delle modalità di erogazione e fruizione.

L'attività ha riguardato personale italiano ed estero da paesi prioritari per l'Italia in termini di rapporti economico-commerciali, incentivando l'attrazione degli studenti stranieri verso le università italiane.

Giovani ed imprese

Si è privilegiato l'aggiornamento dei contenuti didattici adattandoli alle nuove frontiere della conoscenza specifica. Il coinvolgimento di giovani laureati in lingue orientali, destinatari di specifici corsi che l'Ice ha tenuto presso la *Venice international university*, è segno dell'attenzione e della tempestività che impone la formazione di manager che le imprese possano impiegare subito nelle aree di maggiore opportunità di business.

Quasi il 90 per cento degli studenti ha trovato lavoro entro i sei mesi dal termine dell'iniziativa formativa e nella 41ma edizione del *Cor.Ce Fausto De Franceschi 2008*, ben 16 dei 22 partecipanti avevano ricevuto offerte di lavoro ben prima della fine del Master. Coinvolto anche il territorio, destinatario di 8 corsi formativi in 5 regioni (Abruzzo, Toscana, Lazio, Puglia e Sardegna).

Tavola 9.2.3 - Formazione manageriale: tipologia delle iniziative

TIPOLOGIA	Numero	Numero partecipanti	Ore aula	Ore stage	Ore consulenza	Ore totali
Corsi giovani	8	149 + 3 ⁽¹⁾	5.923	5.600	-	11.523
Affiancamenti imprese	11	209	1.019	-	2.904	3.923
Seminari	2	259	71	-	180	251
TOTALE		617 + 3⁽¹⁾	7.013	5.600	3.084	15.697

(1) Uditori

Fonte: ICE

Formazione internazionale

Nel 2008 la formazione ha acquisito sempre di più le caratteristiche di investimento a medio-lungo termine nel capitale umano e nelle risorse intellettuali, essenziali fattori strategici di promozione del modello produttivo e culturale del nostro Paese. L'attività formativa si è rivolta non solo ad imprenditori e manager privati ma anche a funzionari e operatori pubblici di paesi individuati in base alle possibilità di realizzare concreti accordi di collaborazione. Un fondamentale aspetto dell'attività ha riguardato la concessione di borse di studio a giovani laureati stranieri per la partecipazione a *Master* o corsi post-laurea presso le più prestigiose università e politecnici italiani, in base all'intesa operativa di Ice e Unioncamere, e in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con le regioni.

Nell'ottobre 2008, in attuazione della legge 84 del 2001, è stato ufficialmente presentato a Roma, Belgrado e Skopje, il progetto formativo per i Paesi dell'area balcanica, in collaborazione con la società Dante Alighieri.

Le aree geografiche di destinazione delle iniziative formative per stranieri sono state:

- nell'Europa centro-orientale: Bulgaria, Croazia, Romania, Bosnia-Erzegovina, Ucraina, Azerbaijan, Macedonia, Russia
- in America del Sud: Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay
- in Asia: India, Cina, Vietnam, Singapore
- nell'area del Mediterraneo: Tunisia, Marocco, Egitto, Algeria, Cipro, Siria
- l'Australia.

Tavola 9.2.4 - Formazione internazionale: tipologia delle iniziative

TIPOLOGIA	Numero	Numero partecipanti	Giorni di formazione	Ore aula	Ore consulenza	Ore totali
Corsi	15	489	73	426	70	496
Seminari	19	1.125	28	196	-	196
Borse di studio	4	294	630	1.725	-	1.725
Study tour	2	14	8	-	56	56
Programmi di affiancamento	2	12	14	105	-	105
Progetti "Made in Italy"	3	133	120	490	140	630
TOTALE	45	2.067	873	2.942	266	3.208

Fonte: ICE

La formazione a distanza

Tra i risultati di formazione a distanza e attività *on line*:

- sono state erogate con successo le prime due edizioni pilota dei corsi *on line* su *Marketing e Contrattualistica Internazionale*;
- è stato avviato lo sviluppo multimediale del corso *e-Learning* su "I finanziamenti nazionali e internazionali all'export e agli investimenti";
- sono stati redatti i contenuti didattici di un quarto corso su "I nuovi paesi focus per l'internazionalizzazione del Sistema Italia".

Tavola 9.2.5 - Formazione a distanza

CORSI ON LINE	Numero partecipanti	Ore formazione on-line		Ore aula	Ore totali
		erogate	fruite		
CORSO: "Marketing: entrare e radicarsi nei mercati internazionali"	17	238	595	30	11.523
CORSO: "I contratti internazionali: tecniche di redazione nell'era globale"	21	210	525	30	3.923

Fonte: ICE

La semplificazione amministrativa

Nel quadro della semplificazione amministrativa e al fine di ampliare il numero di imprese fornitrici all'Ice di beni e servizi, nel corso del 2008 è stata avviata l'implementazione di un applicativo, attraverso l'immissione di una piattaforma *on line*, accessibile dall'esterno con l'utilizzo di un *link* situato sul Portale Ice. Questo permette alle aziende italiane ed europee, nonché ai liberi professionisti, di registrarsi direttamente *on line* nell'Albo Fornitori dell'Ice.

È anche in fase di definizione la "certificazione di qualità a norma Uni En Iso 9001:2000", a seguito della quale ogni fornitore verrà valutato al termine dell'esecuzione del contratto.

L'obiettivo degli uffici amministrativi è quello di incrementare il numero dei fornitori e poter giungere a 2.000 nominativi rispetto agli attuali 1.500.

Sempre relativamente ai rapporti con i fornitori, l'Istituto che vanta l'ottimo risultato di pagare le fatture a 40 giorni dal loro ricevimento, mira a velocizzare ulteriormente i suoi pagamenti, in un quadro generale di efficienza e trasparenza e nel rispetto degli accordi contrattuali.

Le Innovazioni Tecnologiche

L'Istituto nel corso del 2008 ha realizzato numerose innovazioni tecnologiche tra le quali:

- il già citato *restyling* del sito istituzionale *ice.it* che comprende il nuovo sistema d'accoglienza on-line per le aziende, il nuovo sistema per la gestione del catalogo delle pubblicazioni Ice, nonché la realizzazione di un sistema di *Content Management* per l'alimentazione "da remoto" da parte della struttura di pagine paese, uffici regionali, sala stampa, bandi di gara, news, agenda iniziative promozionali, ecc.
- il sistema *Virtual Market* che permette di gestire il *work-flow* per gli eventi incentrati sugli incontri bilaterali tra imprenditori italiani ed esteri, è stato reso fruibile via web;
- un "Cruscotto Direzionale" strumento di *Business Intelligence*, che riceve i dati sia da sistemi informativi interni Ice sia da fonti esterne e si configura come supporto alle attività di decisione del *low, middle e top management* e di monitoraggio delle attività istituzionali dell' Ice;
- la piattaforma Citrix che permette di rendere disponibile una postazione di lavoro virtuale al posto dei pc tradizionali - applicazione che non ha eguali in Italia – grazie alla quale gli utenti condividono in tempo reale tutte le nuove applicazioni informatiche e gli aggiornamenti di sistema;
- l'implementazione di una rete Voip interna, con chiamate a costo zero, per tutti gli Uffici della rete Italia e per oltre 15 sedi Estere.

La Qualità

Infine, non può terminare questa breve nota sull'attività dell'Ice senza sottolineare la costante, continua e giornaliera ricerca di migliorare la qualità del proprio operare in tutte le aree di intervento a beneficio delle imprese del Paese.

In tal senso si è naturalmente collocato l'avvio, alla fine del 2006, del processo di certificazione della qualità che sta interessando l'Istituto e che ha portato alla costituzione di un ufficio per la gestione della qualità, con l'obiettivo di aggiornare i processi di erogazione dei servizi sulla base della soddisfazione del cliente e della verifica dei risultati. La certificazione di qualità è già stata rilasciata per i nostri uffici di Istanbul e Madrid all'estero, Torino, Bari, Perugia, Bologna, Ancona e Palermo in Italia.

Garanzia di qualità che è garanzia per le imprese di lavorare con un partner affidabile.

9.3 Le attività di Simest per l'internazionalizzazione delle imprese italiane***

Simest è una società finanziaria di sviluppo a partecipazione pubblica (Ministero dello Sviluppo Economico, come azionista di maggioranza) e privata (banche e associazioni imprenditoriali), istituita con la legge 100 del 1990.

Gli strumenti disponibili per promuovere l'attività delle imprese sui mercati esteri non sono soltanto quelli a favore delle strategie di esportazione, ma anche tutti quelli che permettono di cogliere le altre opportunità rivenienti dalla globalizzazione dei mercati, in condizioni di pari competitività con i concorrenti esteri.

Nel progettare e realizzare le strategie di internazionalizzazione l'impresa è incentivata dal sistema pubblico, attraverso Simest, a partire dall'idea di progetto (studi di fattibilità) fino alla realizzazione del progetto, sia esso di tipo commerciale che industriale (esportazioni di beni strumentali, sviluppo commerciale e investimenti in imprese estere extra Ue).

*** Redatto da Gian Carlo Bertoni, Simest Spa, e Daniele Maddaloni (ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche).

Tavola 9.3.1 - Utilizzo degli strumenti
Numero di operazioni

	2005	2006	2007	2008
Crediti all'esportazione (D.Lgs.143/98, Capo II)	84	123	119	236
Progetti approvati di società all'estero (L.100/90)	72	76	76	49
Fondo di Venture Capital	66	59	47	31
Finanziamenti per penetrazione commerciale (L.394/81)	120	109	74	71
Finanziamenti per studi di fattibilità e assistenza tecnica (D.lgs. 143/98)	59	41	24	26

Fonte: Simest Spa

Tavola 9.3.2 - Utilizzo degli strumenti
Valori in milioni di euro

	2005	2006	2007	2008
Crediti all'esportazione (D.Lgs.143/98, Capo II)	3.785	3.715	2.674	5.892
Progetti approvati di società all'estero (L.100/90)	68	106	82	84
Fondo di Venture Capital	65	62	36	21
Finanziamenti per penetrazione commerciale (L.394/81)	119	110	81	78
Finanziamenti per studi di fattibilità e assistenza tecnica (D.lgs. 143/98)	14,1	9	4,7	5,6

Fonte: Simest Spa

Crediti all'esportazione

L'aumento dell'operatività del Fondo contributi agli interessi della legge 295/1973 è da attribuire all'incremento senza precedenti del ricorso ai programmi di supporto al credito all'esportazione originato dalla crisi finanziaria.

La crisi globale ha comportato l'aumento delle richieste di copertura da parte delle agenzie Ocse e nello specifico il maggior ricorso ai programmi Simest è stato determinato dalla dinamica favorevole dei tassi Ocse rispetto a quelli di mercato.

L'intervento consente alle imprese italiane esportatrici di beni d'investimento di disporre di strumenti finanziari diretti a neutralizzare gli effetti sulla loro competitività conseguenti ad analoghi interventi di sostegno attuati dalle "Agenzie di Credito all'Esportazione" (Eca) degli altri paesi.

I due programmi di intervento gestiti da Simest, *credito fornitore* e *credito acquirente*, pur utilizzando schemi differenziati, sono entrambi destinati a stabilizzare i tassi di interesse, consentendo all'acquirente estero di beni italiani l'accesso ad un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso *Commercial Interest Reference Rate* (Cirr) - il cui livello è regolamentato in sede Ocse.

In merito al volume di attività svolte nel 2008, l'eccezionalità delle circostanze nelle quali i programmi hanno operato è indicata dal numero delle operazioni accolte (236), raddoppiato rispetto al 2007, nonché dal volume del credito all'esportazione assistito dai programmi Simest (5.891,9 milioni di euro), che ha registrato un aumento del 120 per cento in termini di credito capitale dilazionato.

Di seguito viene riportata l'analisi separata dei programmi di credito fornitore (smobilizzi) e di credito acquirente (finanziamenti).

Per il livello costantemente elevato dei volumi di utilizzo registrati, il credito fornitore costituisce l'asse portante dei programmi Simest di supporto al credito all'esportazione. Il risultato del 2008 in termini di credito capitale dilazionato (4.047,9 milioni di euro) è pari al 251,2 per cento dell'anno precedente e conferma l'eccezionalità delle condizioni dell'operatività. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del prodotto è rappresentato dai cosiddetti "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o

direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri, relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento. Questo schema, che prevede consegne dilazionate in un arco temporale di 2 anni e 6 mesi, ha reso disponibili linee di credito finalizzate prima dell'acuirsi della crisi finanziaria.

Nella distribuzione per aree geografiche il 63,4 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-Ue", che indicano le operazioni multifornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali la destinazione delle singole spedizioni sono stabilite successivamente alla stipula del contratto. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano l'Asia (9,1 per cento) e l'America centrale e meridionale (7,9 per cento) e l'America settentrionale (7,5 per cento). In relazione alla dimensione delle imprese, le Pmi hanno rappresentato il 56 per cento dei volumi accolti.

Il credito acquirente interessa un numero limitato di forniture, ciascuna d'importo rilevante. L'approvazione di singole operazioni può, pertanto, influenzare notevolmente il livello annuo di fruizione. Tale circostanza è evidenziata dall'andamento dei volumi trattati dal 1999, dove l'approvazione dell'intervento sul finanziamento di 1.146,3 milioni di euro per il progetto del gasdotto dalla Russia alla Turchia, ha consentito nel 2000 di raggiungere volumi difficilmente ripetibili con riferimento al comparto generale dei beni d'investimento. Una considerazione a parte richiede, invece, l'intervento sulla cantieristica, che ha ripreso vigore a seguito della revisione dell'accordo navi in sede Ocse.

Nel 2008 sono state accolte 39 operazioni per un ammontare di credito capitale dilazionato di 1.844,0 milioni di euro (173,5 per cento di quello accolto nel 2007). In considerazione di quanto specificatamente segnalato per il comparto cantieristico, nell'esaminare le altre tipologie di fornitura i volumi trattati (1.276,0 milioni al netto delle navi) sono risultati superiori alla media del periodo 1999-2007 (870,4 milioni). Nella distribuzione per aree geografiche, l'80 per cento dell'importo di tali forniture è stato destinato ai paesi dell'Europa centro-orientale, a seguito dell'approvazione di operazioni di rilevante importo in Russia, Polonia ed Ucraina. Nel 2008 il credito acquirente ha confermato di essere lo schema tipico per il finanziamento delle operazioni condotte da grandi imprese, che hanno coperto il 71,3 per cento in termini di credito capitale dilazionato.

Partecipazioni in società all'estero (extra Ue)

Nel contesto di globale criticità che si è delineato nel corso del 2008 anche i flussi di investimenti diretti esteri hanno registrato una flessione segnando la fine di un ciclo di crescita pluriennale. La propensione delle imprese verso gli investimenti all'estero è stata negativamente condizionata dalla minore disponibilità di risorse finanziarie e dalle prospettive recessive e di aumento dei rischi.

Nel 2008 sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Simest 49 nuovi progetti di investimento per un importo deliberato complessivo di 84 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il valore deliberato nell'anno 2007. Si aggiungono inoltre 10 aumenti di capitali in società già partecipate.

La ripartizione per aree geografiche degli investimenti approvati nel 2008 conferma l'Asia, l'Europa centro-orientale e l'America settentrionale come le aree principali di attrazione per le imprese italiane che investono nei mercati extra Ue sia per numero di progetti accolti che per l'impegno finanziario di Simest.

L'attività di Simest risulta anche significativa in altre aree, quali il Mediterraneo, il Medio Oriente e l'America centrale e meridionale dove, anche se il numero dei progetti è più contenuto, assume in alcuni casi una particolare rilevanza. In dettaglio le imprese italiane si sono principalmente rivolte, confermando l'ormai consolidata presenza del "Sistema Italia" in: Cina (14 nuovi progetti), Stati Uniti (6 progetti), India (5 progetti), Tunisia (4 progetti), Messico (3 progetti), Bosnia-Erzegovina (2 progetti), Brasile (2 progetti).

L'area del Mediterraneo e del Medio Oriente continua a sollecitare interesse per le imprese italiane investitrici con 7 nuovi progetti, 4 dei quali verso la Tunisia.

Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 2008 Simest ha approvato 988 progetti per nuove società all'estero con un proprio impegno complessivo di 954,6 milioni di euro.

Partecipazioni del fondo di *venture capital*

Il 2008 ha visto anche il definitivo consolidamento dell'operatività del Fondo unico di *venture capital* gestito da Simest per conto del Ministero dello Sviluppo Economico istituito con l'unificazione dei preesistenti Fondi Regionali disposti dalla Finanziaria del 2007.

Nel 2008 il Comitato di Indirizzo e Rendicontazione ha deliberato 31 progetti di partecipazione in nuove iniziative di investimenti all'estero, dato inferiore a quello del 2007 per effetto di diverse cause quali il già ricordato deterioramento del quadro congiunturale internazionale con il conseguente riorientamento geografico dei flussi di investimento.

Per quanto riguarda le modalità di funzionamento del Fondo si rileva che nel 2008:

- è stato considerevolmente ridotto il costo di intervento del Fondo di *venture capital* la cui remunerazione, parametrata al tasso della Banca Centrale Europea, ha beneficiato dei ripetuti tagli verificatisi nel corso della seconda metà dell'anno;
- il formale ampliamento dell'area di intervento con l'inclusione del Kosovo a seguito della proclamazione dell'indipendenza dalla Serbia e del riconoscimento da parte dell'Italia.

Novità normative e andamento delle attività nel 2009

Con riferimento al Fondo rotativo di cui all'art. 2 della legge 394/1981, il decreto legge 112/2008 ha previsto l'abrogazione dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/1990, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché all'aggiudicazione di commesse (D.lgs. 143/1998, art. 22, comma 5), introducendo, come nuove iniziative ammissibili, i programmi che abbiano caratteristiche di investimento, riconducibili ai precedenti programmi di penetrazione commerciale, gli studi di prefattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti.

Il decreto legge 212/2008 ha inoltre rinviato alle delibere Cipe sia la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restino in vigore i criteri e le procedure applicati in vigenza delle norme abrogate, sia l'individuazione dei nuovi interventi prioritari. Di seguito nel corso del 2008 tali delibere non sono state emanate.

Nonostante la difficile situazione economico-finanziaria mondiale si riconferma lo scenario 2007 quando la crisi non si era ancora palesata ma emergevano fattori sia di natura congiunturale (apprezzamento dell'euro sul dollaro) che strutturale (obsolescenze di uno strumento di sostegno il cui impianto normativo risale ad oltre 25 anni fa) acuito, nel corso del 2007, dall'introduzione di alcune limitazioni derivanti dall'adeguamento alla norma *Ue de minimis* (confermata per tutti gli strumenti a valere sul Fondo 394/1981 dal ricordato decreto legge 112/2008) che ha comportato l'introduzione di una serie di limitazioni in particolari settori ed importo.

Il primo quadrimestre del 2009 descrive un trend di prospettive positive in particolare per le attività di investimento, sviluppo commerciale ed esportazione di beni strumentali. In particolare sono stati approvati:

- 21 (49 nel 2008) progetti di partecipazione con un impegno finanziario a carico dei mezzi propri per circa 37 milioni di euro;
- 15 (31 nel 2008) progetti di investimento per 13,7 milioni a valere delle disponibilità del Fondo di *venture capital*;

- 27 (71 nel 2008) finanziamenti dei programmi di sviluppo commerciale per un importo di 22,7 milioni di euro;
- 99 (236 nel 2008) operazioni di agevolazione dei crediti export per un importo di 2.766 milioni di euro;

Nonostante rilevanti fattori contingenti negativi, le attività del primo quadrimestre del 2009 confermano lo stesso livello positivo dei risultati del 2008 per tutte le linee di attività dell'azienda.

9.4 L'attività assicurativa di Sace per l'internazionalizzazione delle imprese italiane****

Il Gruppo Sace è composto da Sace Spa, che ne è la società controllante ed operante nell'assicurazione dei rischi del credito all'esportazione, e Sace Bt, che si occupa di assicurazione del credito, di cauzioni e di copertura dei rischi legati alle costruzioni in Italia. La missione del gruppo è il sostegno alle aziende nelle loro strategie di internazionalizzazione, coniugando il suo ruolo istituzionale con un approccio orientato al mercato.

Tale missione tiene conto dei cambiamenti intervenuti nelle modalità di internazionalizzazione delle imprese. L'attuale operatività di Sace Spa, che è controllata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, è suddivisa in quattro diverse aree. La prima è quella delle attività a sostegno dell'export, regolamentate in sede Ocse¹², e riguarda le coperture assicurative contro il rischio di mancato pagamento nelle transazioni internazionali. La seconda è relativa alla copertura dei rischi di natura politica per gli investimenti all'estero.

Vi sono poi le garanzie a copertura di finanziamenti, richiesti da imprese esportatrici, che abbiano finalità di internazionalizzazione. Esse favoriscono l'accesso al credito delle imprese, in modo particolare delle Pmi. Sace Spa può infine intervenire a garanzia di finanziamenti per progetti che abbiano un impatto sulla competitività delle imprese esportatrici italiane (ad esempio, nei settori ad alta tecnologia). Per queste due ultime categorie, Sace deve operare a condizioni di mercato, nel rispetto della disciplina comunitaria sulla concorrenza.

Coperture assicurative e risultati nel 2008

Nel 2008 Sace Spa ha deliberato nuovi impegni per 8,3 miliardi di euro, un importo del 17 per cento inferiore a quello dell'anno precedente (tavola 9.4.1). Questo risultato è in linea con le *performance* di alcune delle maggiori agenzie del credito all'esportazione, come la giapponese Nexi, la francese Coface, la canadese Edc, l'olandese Atradius e l'inglese Ecgd. Rispetto al 2004, il flusso degli impegni assicurativi di Sace è aumentato, in media, del 12 per cento l'anno. Gran parte delle nuove coperture ha riguardato l'attività tradizionale di supporto alle esportazioni e agli investimenti diretti all'estero, in un anno in cui la crisi finanziaria globale ha iniziato a fare sentire i suoi effetti negativi sull'economia reale. In tutto in uno scenario in cui i rischi, sovrani e privati, sono aumentati notevolmente. In alcune economie emergenti con i fondamentali macroeconomici più deboli solo l'intervento del Fmi ha scongiurato il sopravvenire dell'insolvenza.

I mercati verso i quali Sace Spa ha assunto i maggiori rischi, nell'anno, sono stati: Turchia, Russia, Qatar, Germania, Brasile, India e Polonia. Gli impegni deliberati verso questi sette paesi rappresentano il 40 per cento dei flussi complessivi originati e confermano, in quasi tutti i casi, il buon andamento dell'export italiano verso tali aree, con particolare riguardo al caso del Brasile.

**** Redatto da Alessandro Terzulli, Divisione Studi Economici e Relazioni Istituzionali Sace Spa.

Tavola 9.4.1 - I principali risultati dell'attività assicurativa di Sace spa nel 2008

Variabili	2004	2005	2006	2007	2008
Nuovi impegni (mld euro)	5,3	7,7	8,2	10,1	8,3
Esposizione (mld euro)	14,3	17,1	21,5	22,1	26,5
Premi lordi (mln euro)	123,9	175,2	175,4	225,2	283,4
Utile netto (mln euro)	525	701,2	565,1	320,4	337,9

Fonte: Sace Spa

Lo *stock* degli impegni in essere perfezionati¹⁴ ha raggiunto, a fine 2008, 26,5 miliardi di euro, registrando un aumento del 20 per cento rispetto al 2007 e quasi raddoppiando il valore del 2004. I rischi prevalenti sono quelli del credito privato, che rappresentano più del 60 per cento del portafoglio di Sace Spa; il peso combinato dei rischi di tipo politico e di natura sovrana non supera un quinto degli impegni totali. Tra i rischi del credito privato, quelli verso *corporate* e di tipo *project finance* sono arrivati a coprire due terzi del portafoglio complessivo. I settori verso cui l'esposizione era maggiore sono: *oil&gas*, metallurgico, chimico e petrolchimico, tutti settori questi in cui l'ammontare medio dei progetti (date anche le dimensioni degli impianti e la tecnologia impiegata) è elevato. I tre settori incidono per poco più del 32 per cento delle garanzie Sace; seguono i settori bancario, elettrico, dei servizi non finanziari ed aeronautico-navale (tavola 9.4.2).

In termini geo-economici, i paesi medio orientali e nordafricani rappresentano il 38 per cento (tavola 9.4.3) circa dell'esposizione totale¹⁵, seguiti dai paesi Ue-27 (26 per cento), delle Americhe (13 per cento) ed europei non Ue insieme a quelli Cis (12,8 per cento). Va segnalato, tuttavia, che tra i paesi Ue-27 vi è l'Italia, relativamente a tutti i prodotti di garanzia per l'internazionalizzazione e per gli investimenti. I rischi che Sace copre con questi strumenti sono, infatti, quelli che l'impresa italiana che riceve finanziamenti per internazionalizzarsi non rimborsò il prestito ottenuto. Questo ha un effetto notevole sull'esposizione verso l'intera area Ue-27, dato che il nostro paese è divenuto il primo in termini di concentrazione di portafoglio. I dati sui prodotti di garanzia per l'internazionalizzazione indicano che dall'inizio dell'operatività con questi strumenti il numero complessivo delle garanzie rilasciate è stato pari a 1.383, di cui quasi l'80 per cento a supporto delle Pmi. L'ammontare complessivo dei finanziamenti che queste garanzie hanno consentito erogare si è attestato a quasi 1,2 miliardi di euro. Da un punto di vista più generale è proseguita, nel 2008, l'attuazione della strategia di *risk management* volta a diversificare geograficamente gli impegni; si sono ulteriormente ridotte le concentrazioni verso singoli paesi.

Tavola 9.4.2 - L'esposizione di Sace per settore ^(a)

Valore %

Oil&gas	17,2
Metallurgico	12,9
Chimico e petrolchimico	12,1
Bancario	9,7
Elettrico	7,4
Servizi non finanziari	7,3
Aeronautico e navale	6,0
Altri settori	27,4

(a) le quote sono calcolate sul totale del portafoglio garanzie

Fonte: Sace Spa

¹⁴ Cfr. Ocse (2009). Arrangement on officially supported export credits.

¹⁵ Gli impegni perfezionati sono impegni deliberati per i quali sia stata percepita almeno la prima rata del premio assicurativo.

Tavola 9.4.3 - L'esposizione di Sace per area geografica
Valore %

Medio Oriente e Nord Africa	37,8
UE27	26,0
Americhe	13,2
Altri paesi europei e CSI	12,8
Asia Orientale ed Oceania	7,7
Africa sub-sahariana	2,5

Fonte: Sace Spa

I premi lordi contabilizzati di Sace Spa sono stati pari a 283,4 milioni di euro, registrando un aumento del 26 per cento circa rispetto all'anno precedente. Essi rappresentano quasi tre quarti dei premi complessivi generati dal Gruppo Sace nell'anno. L'aumento è imputabile anche, a parità di controparte, al peggioramento del profilo generale dei rischi causato dalla crisi. Il reddito netto generato dalla società è risultato anch'esso in aumento, ma a un tasso notevolmente inferiore a quello della raccolta premi (+5,5 per cento circa). Esso si è attestato a 338 milioni di euro, un livello inferiore a quelli riportati sia nel 2005 sia nel 2006. Va precisato che questi due ultimi risultati erano stati influenzati dalla gestione straordinaria, trainata dai pre-pagamenti e ripagamenti sul debito sovrano da parte di diversi paesi.

Andamento dell'attività e novità normative nel 2009

Nei primi mesi del 2009, la forte flessione subita dal commercio internazionale ha prodotto due effetti contrapposti sull'attività tradizionale di sostegno alle esportazioni. Da un lato, le ripercussioni negative sull'export hanno generato una minore domanda di coperture, dall'altro l'intercettazione dei minori flussi di domanda che c'è stata ha richiesto condizioni di pagamento più competitive e quindi un maggiore ricorso alla copertura dei rischi. I due effetti non si sono compensati, prevalendo il primo sul secondo; sempre più però si osserva come la concessione di dilazioni di pagamento più lunghe ai clienti stranieri sia uno strumento di competitività per le imprese esportatrici italiane. Questo fenomeno sta riguardando anche quelle imprese che, per tipo di produzione effettuata e potere di mercato, hanno sempre ottenuto modalità di pagamento estremamente vantaggiose. Nel primo trimestre dell'anno, i nuovi impegni deliberati da Sace Spa sono ammontati a poco meno di 2 miliardi di euro. Essi sono stati originati per più di quattro quinti dall'operatività tradizionale della società.

Infine sono stati varati a maggio i decreti attuativi di alcuni provvedimenti governativi che hanno esteso ulteriormente l'operatività di Sace Spa. Il tutto su tre direttrici: i) agevolazione della riscossione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione; ii) sostegno al finanziamento per l'acquisto di auto, moto e veicoli commerciali ecologici; iii) garanzia, fino a un massimo del 50 per cento, sui finanziamenti per le Pmi che le banche italiane erogheranno utilizzando i fondi a cinque anni messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti. Nei primi due casi si potrà operare o assicurando e garantendo i rischi connessi a finanziamenti concessi dalle banche oppure agire in riassicurazione o coassicurazione di polizze emesse da società assicuratrici. Sace sta sviluppando le modalità operative di intervento. Queste dovranno considerare molti aspetti, come ad esempio la distinzione tra crediti pro soluto e pro solvendo oppure i crediti vantati nei confronti delle amministrazioni centrali piuttosto che di quelle locali.

Mappa dei rischi Sace 2009: continuano a crescere i rischi globali

contributi

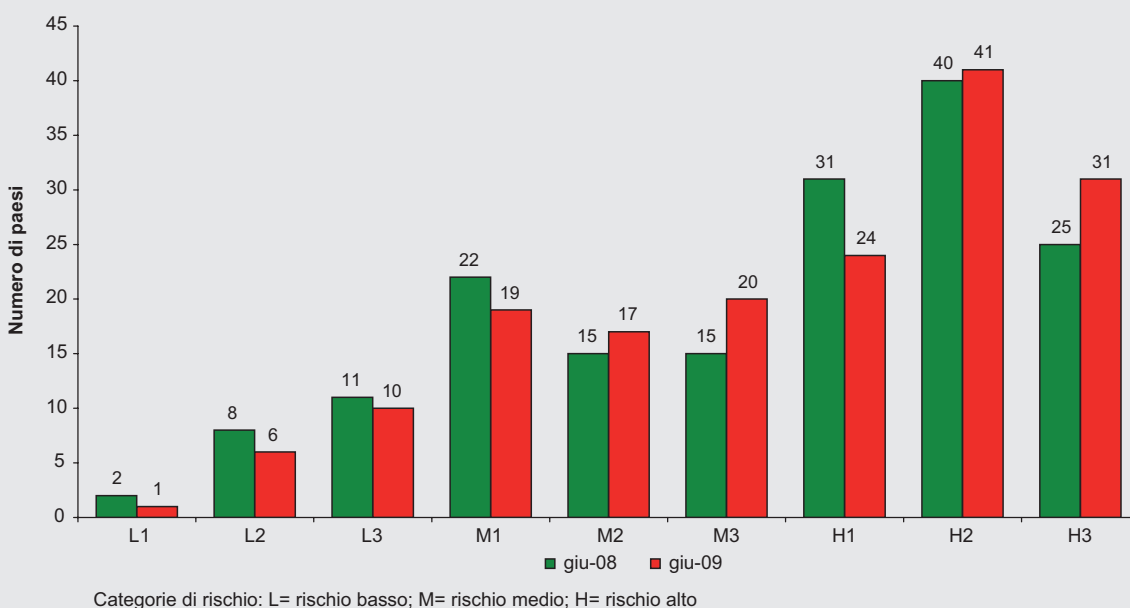
di Federica Pocek*

La mappa dei rischi

La mappa dei rischi, aggiornata semestralmente, è uno strumento ideato per valutare il rischio paese. Sace monitora circa 170 paesi e la mappa offre una panoramica dei rischi emersi dall'analisi di tali paesi ed esprime visivamente il risultato dell'indice di rischio globale Sace (definito "GMR Index"). L'indice, che utilizza una scala da 1 a 9 (dove 1 rappresenta il rischio minimo e 9 il rischio massimo), misura i rischi politici, economici, finanziari ed operativi che le imprese possono riscontrare nella loro attività all'estero. Il GMR Index considera inoltre il rischio di credito,

espresso dalla categoria Ocse del paese in questione. In base all'analisi di questi cinque fattori viene assegnato un rating paese. È inoltre segnalato l'insorgere o l'aggravarsi di specifici rischi economici o politici (come, ad esempio, l'esproprio, il mancato trasferimento valutario o la violenza politica). In base alla nuova mappa dei rischi Sace, negli ultimi 12 mesi, il livello medio del rischio paese nel mondo è cresciuto del 14,7 per cento, attestandosi a 6,5, rispetto al 6,3 registrato a giugno 2008. Il peggioramento ha caratterizzato l'intero quadro internazionale, infatti tutte le aree hanno sperimentato un aggravamento complessivo del loro indice.

Grafico 1
Più paesi nelle categorie a rischio medio-alto



Fonte: Sace

* Sace SpA.

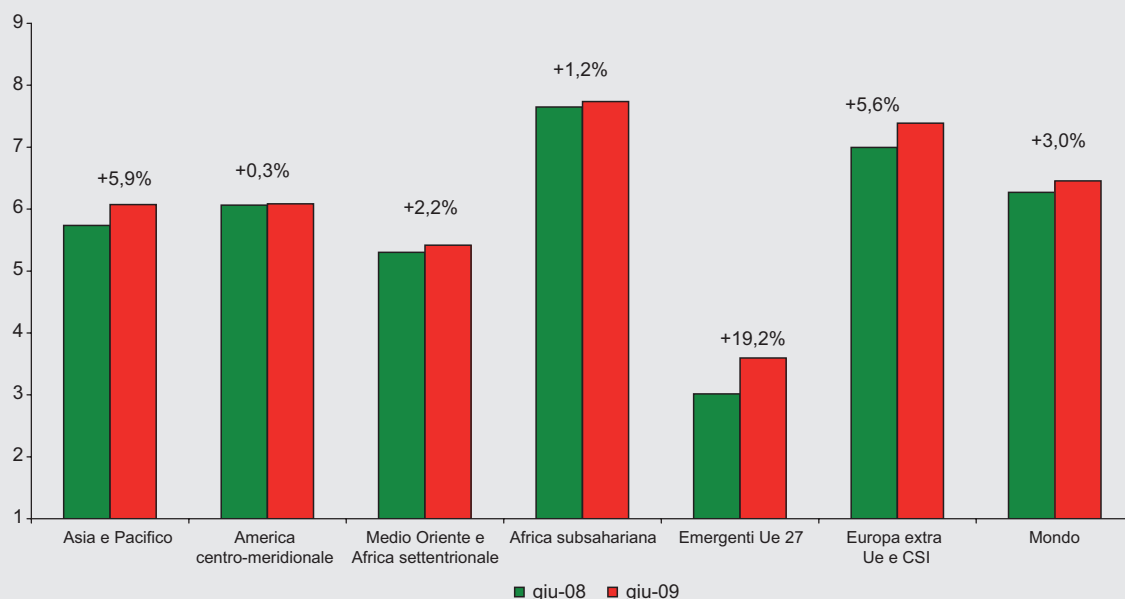
1 Con il termine rischio paese si intende l'insieme dei rischi connessi alle attività di business in un paese estero, dove possono presentarsi rischi addizionali non presenti nel paese di origine dell'investimento. Tali rischi possono principalmente emergere dalle differenze di natura politica, economica, sociale o geografica esistenti tra il paese originario dell'investitore ed il paese in cui viene effettuato l'investimento (Meldrum D.H. (2000), Country risk and foreign direct investment", in Business Economics, July).

La crisi economica ha assunto una configurazione globale. Non solo ha comportato una contrazione della crescita nelle economie avanzate, ma ha raggiunto, attraverso la minore domanda di importazioni di queste, i paesi emergenti. Seppure meno esposti al contagio finanziario, questi paesi stanno comunque risentendo, in varia misura, della recessione delle economie avanzate: previsioni di crescita ridotte significativamente, squilibri del debito e valute sotto pressione sono solo alcuni dei sintomi comuni di una crisi ormai propagata in tutto il mondo.

Le principali difficoltà sono riscontrabili nell'area Europa emergente e Csi (ex Urss): la fuoriuscita di capitali si è riflessa negativamente sul cambio che, a sua volta, ha aumentato la pressione sulle riserve e sul servizio del debito estero, specialmente in Russia, Bielorussia, Kazakistan e Ucraina; il *downgrade* nella categoria di rischio Ocse di Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Ungheria ed Ucraina è diretta espressione del peggioramento del merito creditizio in questi paesi. Il crollo degli scambi internazionali ha danneggiato le principali economie dell'Asia, in particolare quelle maggiormente votate all'export, come Hong Kong, Singapore e Taiwan, con riduzioni del Pil, nel primo trimestre del 2009, che oscillano tra il -18 per cento di Taiwan e il -38 per cento di Hong Kong. Questa regione è, tuttavia, quella

meglio posizionata e dalla quale ci si aspetta la ripresa più veloce; Cina e India stanno mostrando risultati che confermano sempre più questa tesi. I paesi dell'Africa Sub-Sahariana, già colpiti dal calo dei prezzi delle materie prime (Angola, Nigeria, Sudafrica) e dal ridotto afflusso di aiuti internazionali (Mozambico), soffrono anche la contrazione delle importazioni da parte delle economie avanzate, con conseguenze negative sulla bilancia commerciale. Anche l'America Latina ha sofferto il calo dei prezzi delle materie prime e la recessione globale, in particolare degli Stati Uniti, principale partner commerciale dell'area. Il Messico è il paese più colpito da tale performance economica statunitense e sta inoltre accusando le conseguenze della recente influenza A/H1N1. La crisi internazionale si è riflessa anche sul Medio Oriente. Dopo la crescita record dell'ultimo biennio, per i paesi GCC (*Gulf Cooperation Council*), Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar, nel 2009 è atteso un dimezzamento dei tassi di crescita del Pil reale (tra il 3 per cento e il 3,6 per cento). Lo scoppio della bolla immobiliare a Dubai, il crollo del prezzo del greggio, i ridotti flussi turistici nel Golfo, il calo delle rimesse e la diminuzione degli investimenti esteri hanno indotto una revisione al ribasso delle stime di crescita previste per i paesi dell'area.

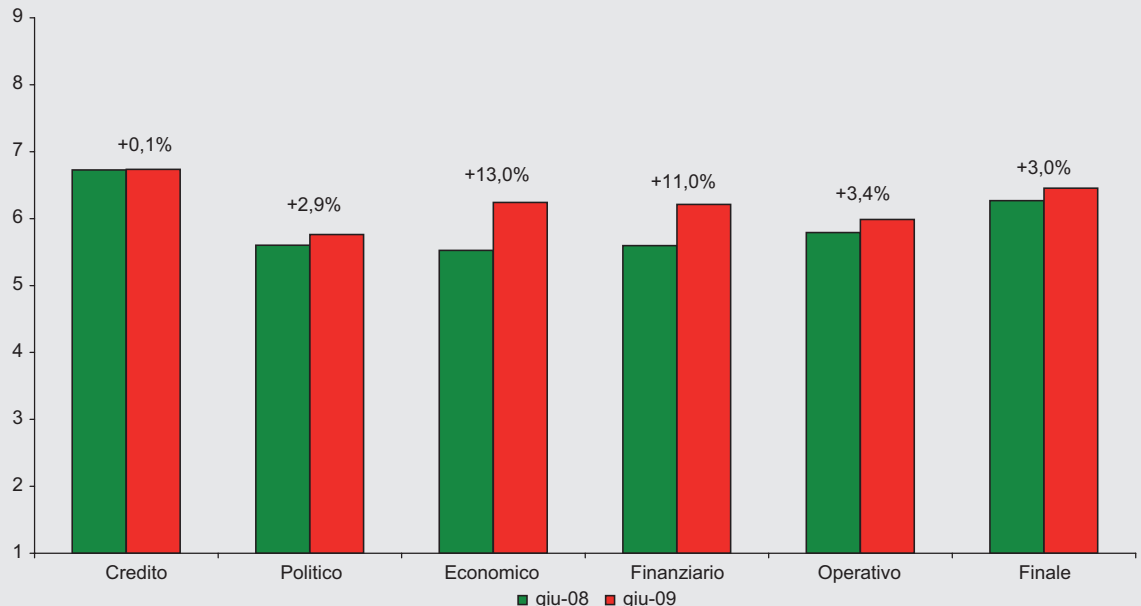
Grafico 2
2009: crescenti difficoltà per l'Europa emergente.
Scala sx: indice di rischio; variazione %



Il peggioramento del rischio paese è riconducibile principalmente ai rischi economici e finanziari (rispettivamente +13 per cento e +11 per cento rispetto a giugno 2008). Sono chiaramente visibili gli effetti della crisi, in termini di rallentamento della crescita economica e dell'interscambio commerciale, di contrazione della liquidità globale, di flessione dell'afflusso di investimenti esteri e fragilità dei sistemi bancari. Tra le cause dell'aggravamento del rischio totale vi è anche un incremento dei rischi politici ed operativi, legati alla crescente

instabilità politica (come in Pakistan, Ucraina, Madagascar, Mauritania), all'insorgere o l'aggravarsi di episodi di violenza politica ed al deterioramento del livello di sicurezza (Georgia, Perù, Venezuela, Egitto). Ugualmente in aumento, sebbene in misura più contenuta, risulta il livello del rischio di credito indicato dalla categoria Ocse. Tale peggioramento del rischio è principalmente riconducibile all'area Csi, Europa emergente e Asia, mentre si registra un miglioramento nelle aree dell'America Latina, Medio Oriente e Africa Sub-Sahariana.

Grafico 3
Peggiorano i rischi economici e finanziari.
Scala sx: indice di rischio; var. %



Fonte: Sace

Le prospettive per il prossimo semestre non sono positive, ci si attende infatti un perdurare della crisi e conseguentemente un nuovo peggioramento dell'indice di rischio. Il prossimo aggiornamento della mappa dei rischi, previsto per dicembre 2009, dovrebbe quindi evidenziare il proseguimento delle

vulnerabilità per diversi paesi ma anche la capacità di recupero di altri. In base alle analisi preliminari svolte, Sace ritiene che il primo fattore potrebbe prevalere sul secondo, seppure in misura meno intensa rispetto al passato recente.

Il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico e la governance pubblica dell'internazionalizzazione

di Cristina Giglio* e Daniele Maddaloni**

L'assetto organizzativo del Ministero dello Sviluppo Economico è stato rideterminato con il DPR n. 197 del 28 novembre 2008¹, tenuto conto dell'accorpamento funzionale scaturito dall'integrazione tra i precedenti Ministeri dello Sviluppo Economico, delle Comunicazioni e del Commercio Internazionale.

L'obiettivo atteso è quello di rendere possibile una gestione maggiormente unitaria e integrata delle diverse leve pubbliche che incidono direttamente sui processi di crescita economica del Paese: la promozione degli investimenti, l'innovazione, l'energia, le nuove tecnologie della comunicazione e l'internazionalizzazione.

Il nuovo Ministero dello Sviluppo Economico si compone oggi di quattro Dipartimenti a cui fanno capo 16 Direzioni Generali (a fronte di 22 previgenti).

Più in particolare, oltre al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, al Dipartimento comunicazioni e al nuovo Dipartimento energia, è stato istituito il Dipartimento impresa e internazionalizzazione cui sono attribuite le seguenti funzioni: promozione della competitività e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo; tutela e sviluppo della proprietà industriale ed intellettuale e lotta alla contraffazione; tutela dei consumatori e di promozione e regolazione della concorrenza di mercato.

Il Dipartimento impresa e internazionalizzazione si articola in sei Direzioni Generali, ma soltanto due (contro le tre precedenti) si occupano nello specifico dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane: la Direzione Generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi; la Direzione Generale per la politica commerciale internazionale².

Per quanto attiene alle specifiche funzioni, si osserva che nella sostanza esse sono rimaste invariate, salvo le novità di cui si fa qui menzione.

Per la prima Direzione citata, risulta nuova l'attribuzione che prevede la stipula e gestione di accordi e intese con le regioni e altri soggetti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema economico nazionale, mentre sono state semplificate le competenze in materia di Sprint e di indirizzo e vigilanza sulla Simest. Sono state invece annullate le competenze di coordinamento e indirizzo degli sportelli unici all'estero (L.

* Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento impresa e internazionalizzazione, Direzione Generale politiche di internazionalizzazione e promozione degli scambi.

** ICE – Area Studi, Ricerche e Statistiche.

1 Il DPR 197/2008 è stato pubblicato sulla GU del 17 dicembre 2008 ed è entrato in vigore il 1° gennaio 2009.

2 Le altre quattro Direzioni Generali del Dipartimento sono: la neocostituita Direzione per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), la Direzione Generale per la politica industriale e la competitività, la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica; la Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi.

56/05) nonché quelle inerenti alla promozione dello stile italiano e al commercio internazionale delle produzioni di qualità.

Per la Direzione cui fa capo la politica commerciale internazionale, c'è l'importante affidamento del compito di avviare iniziative nei paesi terzi per l'attrazione degli investimenti. D'altra parte, è venuta meno la responsabilità del coordinamento dell'ufficio di consulenza e di monitoraggio per la tutela del marchio e delle indicazioni di origine, ora convogliata sulla nuova Direzione per la lotta alla contraffazione.

In definitiva si osserva che il nuovo assetto del Ministero dello Sviluppo Economico razionalizza e lievemente innova il sistema di governance pubblica dei processi di internazionalizzazione. Sembra infine coerente dare corso a ristrutturazioni organizzative degli enti strumentali del Ministero allo scopo di migliorare l'efficacia dell'azione statale vista nel suo coordinato insieme.

Indice dei contributi

<i>India e Cina oltre la crisi</i> (R. Orlandi)	Pag.	33
<i>Evoluzione dei rapporti commerciali Ue-paesi del Mediterraneo alla luce degli accordi di Barcellona: un'analisi gravitazionale</i> (L. Scorca, S. Sorelli)	»	56
<i>La Cina nelle relazioni economiche tra Europa e Africa</i> (G. Giovannetti, M. Sanfilippo)	»	66
<i>Strategie di internazionalizzazione di alcuni settori dell'economia italiana: un'analisi network</i> (G. De Masi, G. Giovannetti, G. Ricchiuti)	»	198
<i>Il settore della componentistica per autoveicoli</i> (A. Dossena, A. Lanza)	»	209
<i>I nuovi cluster urbani quali strumento di competitività e sviluppo internazionale</i> (A. Minello)	»	251
<i>Aspetti strutturali e dinamici delle esportazioni dai sistemi locali del lavoro: un'analisi panel su dati d'impresa per gli anni 2006-2008</i> (N.R. Fazio, C. Pascucci)	»	256
<i>Il posizionamento competitivo dei distretti industriali italiani e dei cluster industriali cinesi nelle filiere produttive internazionali del made in Italy</i> (S. Lombardi, S. Menghinello)	»	269
<i>Crisi, internazionalizzazione e accesso al credito: evidenze dalle inchieste ISAE sulle imprese manifatturiere</i> (S. Costa, P. Margani)	»	295
<i>L'internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche italiane</i> (V. Maglia, M. Mutinelli, J. Vitaloni)	»	305
<i>Mappa dei rischi Sace 2009: continuano a crescere i rischi globali</i> (F. Pocek)	»	335
<i>Le camere di commercio italiane all'estero: una rete globale a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane</i> (P. Costa, S. Lorient, C. Sala)	CD*	
<i>Le camere di commercio italiane: una rete territoriale al servizio del sistema delle imprese</i> (F. Pizzino)	CD*	
<i>L'efficacia degli incentivi pubblici all'internazionalizzazione: il caso Simest</i> (M. Bannò, L. Piscitello)	CD*	

* Questi contributi sono disponibili anche nella sezione dedicata al Rapporto del sito dell'ICE (www.ice.gov.it)

Indice degli approfondimenti

<i>L'import cinese: quali segnali congiunturali?</i> (A. Dossena)	Pag. 37
<i>Il nuovo protezionismo, tipologie ed esempi</i> (S. Paladini)	» 95
<i>Le quote di mercato dei principali paesi europei: aggiornamento ed articolazione della constant market share analysis</i> (E. Mazzeo, A. Proietti)	» 111
<i>I dati sul Traffico di perfezionamento dell'Italia e i problemi di misurazione dell'incidenza della frammentazione produttiva sui flussi di commercio</i> (E. Mazzeo)	» 120
<i>Gli effetti della crisi economica globale sulle esportazioni italiane in alcuni mercati di destinazione</i> (L. Rotili)	» 145
<i>Il regolamento di riorganizzazione del Ministero dello Sviluppo economico e la governance dell'internazionalizzazione</i> (C. Giglio, D. Maddaloni)	» 338

Finito di stampare nel mese di luglio 2009
Tipolitografia C.S.R. - Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma
Tel. 064182113 r.a. - Fax 064506671